

CASO CARMIGNANO

## Il suicidio non è amore

di Adina Aguiaro

**G**uai se passa il messaggio, espresso ed amplificato dalla stampa sfilionda dell'emozione, per cui la mamma di Carmignano s'è uccisa per troppo amore del figlio; non tollerandone la perdita avvenuta in un drammatico incidente d'auto qualche giorno prima. Partiamo di disperazione, strazio, di smarrimento mentale; ma togliamo alla parola amore - anche se si tratta di quella materna, il più sacro della coppia di violenza ed auto-distruzione che connota il togliersi la vita di proposito. Perché ciò strutturerebbe la grandezza d'un sentimento in grado, se libero da lacci e laccioli inconsci, di tollerare anche la perdita dell'oggetto amato. Di sopportarne l'indivisibile lutto.

Comprendiamo la tragedia di questa mamma senza poterla del tutto giustificare: in caso contrario Martina, la figlia rimasta, quando il tempo le restituirà una normalità difficile non potrà non continuare a chiedersi come mai il suo amore e la sua presenza non siano riusciti a trattenere l'accanto a sé.

Capita spesso - qui lo stiamo solo ipotizzando - che madre e figlio maschio coltivino un rapporto privilegiato, rivagino dell'amore edipico che nella prima infanzia e poi ancora nell'adolescenza lega il figlio al genitore di sesso opposto. Poi il tempo passa e quando il primo sperimenta affetti alla sua portata ed appagabili, il rapporto col secondo si scioglie in una tenerezza, che sana l'anti-

ca ambiguità. Ma la complessità del mondo psichico fa sì

che non sempre il processo si esaurisca appieno ed in tal caso la scomparsa improvvisa d'un figlio può essere per la madre non solo crudele separazione, ma impossibilità a sopravvivere; nella misura in cui lei e lui sono ancora parte d'un insieme originario, simboleggiato da un cordone ombelicale mai reciso. Indivisibili.

Stanno parlando di emozioni inappacificabili, relegate nella parte oscura dell'anima: solo la conoscenza di sé, facendole affiorare in superficie, può rendere umane e perciò gestibili a livello di coscienza; con quell'amore compiutamente materno, capace persino di perdere l'altro per sempre senza averne la minaccia d'una disintegrazione totale di sé. Quando la sofferenza di Martina e di suo padre sarà pronta ad affrontare il distacco, sarà necessario riordinarla e dare un senso specifico a quella di ciascuno vivo e morto della famiglia.

A Martina, in particolare, spetterà il riconoscere l'amore imperfetto e la disperazione perfetta della madre. Così da prendere le distanze e preservare la propria autostima. Così da accettare solitudine, sensi di colpa, rabbia, senza curarsi di tutti sulle spalle pur di idealizzare la genitrice. Solo recuperandone la controverta umanità di donna potrà riproporsi di una immagine della madre sufficientemente buona. Nella sua fragilità e forza, in grado di accompagnarla lungo il percorso dell'esistenza.

AMMINISTRATIVE

## Pd: il profumo buono si sente anche a Padova

di Piero Ruzzante

**T**ira aria nuova nel Paese e il profumo di buono si sente anche a Padova.

Del resto, i cittadini padovani non hanno aspettato che il vento soffiasse nella direzione giusta per scegliere un'Amministrazione democratica. Perfino due anni fa, quando il Centrosinistra ha perso in ogni dove, nella nostra città gli elettori hanno ribadito fiducia a Flavio Zanonato e al suo buon governo. Adesso ci sentiamo meno soli e ci piace l'idea di poter assistere, almeno per un po', al senso della corrente. Intanto concentrandoci con ogni energia su domenica e lunedì prossimi, portando quante più persone possibili a votare quattro sì che possono determinare una svolta definitiva per l'Italia.

Il Partito democratico padovano, il primo partito della città, è in campo da tempo. Al fianco degli studenti e dei ricercatori contro la politica, suicida per il Paese, del Governo e in particolare del Ministro Gelmini. Al fianco delle donne, per pretendere rispetto e dignità. Al fianco delle ragazze e dei ragazzi precari, che vogliono poter contare su un futuro sicuro. Al fianco dei promotori della primavera del Nord Africa (il Comune di Padova è stato tra i pochi in Italia a manifestare per la libertà di quei popoli). Al fianco del volontariato e della società civile padovana che hanno saputo dimostrarsi solidi nei confronti dei migranti e dei profughi, senza cedere alla demagogia leghista, ben prima che diventasse fuori moda.

Non ci rinchiuderemo, come

## Come riformare il parco Colli

di Leonardo Padrin

**I**l dibattito sul Parco dei Colli Euganei è iniziato, singolare che sia solo giornalistico, ma è importante che ci sia e che cresca. All'assessore di Monselice Mampieri, che ripete quanto detto dal suo sindaco, rispondo con chiarezza e semplicità: il cosiddetto progetto Revamping è incompatibile con il Parco dei Colli Euganei. L'ha affermato la commissione tecnica dello stesso Parco e l'ha confermato il Tar. La Giunta del Parco, di nomina politica, ha detto invece il contrario compiacendo l'Amministrazione Comunale di Monselice.

Tutto qua il resto è solo demagogia.

Una presa di posizione, politicamente seria, sarebbe invece quella di una iniziativa legislativa regionale con la quale si modifica la legge regionale istitutiva del Parco prevedendo che si possano insediare stabilimenti industriali come i cementifici. Allora saranno chiare le posizioni di tutti, senza furbie, senza forzature sulla legge in essere e sul piano ambientale. Trovando chi la vota in Consiglio Regionale, naturalmente... Poi su chi la perde voti e chi ne fa guadagnare al Pd, il discorso sarebbe un po' più complicato ed articolato di quanto afferma l'assessore di Monselice.

Ringrazio Gianni Sandoni delle critiche che mi ha rivolto, sono uno stimolo importante, serve probabilmente più coraggio per affrontare il futuro. Allora perché non immaginare un confronto vero tra le amministrazioni comunali del Parco, quella provinciale e quella regionale, aperto a tutti i portatori di interessi, i commercianti, gli artigiani, gli industriali, gli agricoltori e le associazioni ambientaliste. Un dibattito nel quale siano evidenziati e considerati gli interessi di tutti perché un territorio non può prescindere dai suoi residenti, comunque. Riscriviamo le regole alla luce delle esperienze di questi anni affrontando tutti i problemi che ci sono, senza preconcetti, senza approcci ideologici. Ha senso spendere oltre 400.000 euro per catturare i cinghiali con i chiusini? Ha senso che per spostare una finestra servano montagne di documenti e dei mesi di attesa? Ha senso che i corvi siano sterminando fagiani, lepri, quasi tutti gli altri uccelli e molte coltivazioni di pregio e non possiamo essere contenuti in un qualche modo? Parliamo di urbanistica ma anche di architettura, perché sempre e solo case tipiche (che lo preferisco) e mai una fuga in avanti con qualcosa di avveniristico, con materiali nuovi?

Forse queste sono piccole cose ma se il revamping può essere la grande provocazione al Parco queste ed altre situazioni sono la quotidianità dalla quale partire per una nuova legge che ha bisogno di tutti per essere una buona legge.

(consigliere regionale Pd)

UNA REPLICA

## Qualunque sia l'orientamento si vada a votare

di Lorenzo Biagi

qualcuno ci suggerisce, in un

recinto minoritario e ristretto, ma aperto ancor più le nostre porte e le nostre finestre per diventare fino in fondo la forza centrale di un movimento di opinione pubblica e di un'alleanza programmatica che voglia chiudere una pagina troppo lunga della storia del Paese. Le democratiche e i democratici padovani hanno tutte le carte in regola per giocare un ruolo da protagonisti nella nuova stagione.

La città è ben amministrata (Zanonato non a caso è uno dei sindacati più popolari) e i risultati si vedono: una viabilità rivoluzionaria; il trasporto pubblico moderno ed efficiente; una panoramica culturale vivace e partecipata; opere pubbliche in fase di realizzazione o in programma capaci di attirare investimenti, ridare fiato alle nostre imprese, determinare occasioni di lavoro qualificato per le nuove generazioni (la Torre della Ricerca, il Centro Congressi, l'Auditorium, il nuovo Ospedale); uno sviluppo delle energie rinnovabili davvero tentativo (per quanto riguarda il fotovoltaico diventeremo presto una delle capitali europee); una politica ambientale significativa con il Parco del Basso Isorzo, l'ampliamento del Parco Irs, la raccolta differenziata porta a porta, le piste ciclabili, i ponti ciclopedonali, il bike sharing; una politica sociale che investe 100 euro per abitare, una delle cifre più alte del Veneto e dell'Italia, sostenendo le famiglie e, in particolare, le giovani mamme grazie ai nuovi asili nido.

Non tutto va bene, certo, sono tanti i problemi insoluti e le contraddizioni che attraversa-

## La amata bandiera libica

LA LETTERA

Cari amici del mattino

dopo avervi raccontato della mia solidarietà verso i fratelli libici e verso gli eroi di Misurata, non potevo non esprimere e spiegare le mie emozioni nel vedere quotidianamente, nei vari telegiornali che commentano il conflitto fratricida in Libia, la tanto amata e indimenticata bandiera libica che rappresentava quel paese nel periodo in cui noi profughi italiani vivevamo in quella terra che fu la nostra prima patria, mai dimenticata.

I suoi colori si vedono in ogni posto, su ogni oggetto anche banale, dal cappellino in testa al ribelle ai cartatoi Kalashnikov, oppure appesa al cannone di un carro armato, come sciarpa, o ancora a sventolare nelle mani degli oppositori durante le manifestazioni anzi regime.

Amata bandiera anche tu fosti testimone dei diciassette anni felici trascorsi da me in quel paese, dal 13 ottobre 1953 al 29 agosto 1970, quando la nave che ci riportava in Italia si staccava dalla bandiera del porto alle 21.35 e l'ultima cosa che si vide prandendo il largo fu il campanello della nostra cattedrale di Tripoli, ora moschea a Nasser. Diciassette anni trascorsi in quella zona di Tripoli chiamata Collina Verde (Hedda el Khadra) che nulla aveva da invidiare all'Eden.

Ritornerei, sì, ti faranno ritornare i tuoi figli giovani, il futuro del paese, a sventolare sul castello di Tripoli e nei punti più alti di tutte le altre città della Libia. Sono morti

REFERENDUM

partiti, ecc. Partecipare vuol dire non vivere alla

maniera incolore di un gregge, ma civile di una comunità umana consapevole e responsabile di sé. Qui per l'appunto si innesta la democrazia. La partecipazione può ridursi per cause che provengono dal basso oppure dall'alto.

Nel primo caso è il corpo dei cittadini che per una qualche ragione si sta disaffezionando alla democrazia. Tra gli altri aspetti, Tocqueville indica quale causa di tale disaffezione un individualismo che «disseca la fonte delle virtù pubbliche». Nel secondo caso significa che dal ceto della rappresentanza provengono comportamenti e scelte che tendono ad emarginare l'opinione popolare e a favorire la deriva della democrazia verso l'oligarchia in cui il governo finisce nelle mani di pochi. Sia il primo aspetto, l'individualismo, chelisecondo, la deriva oligarchica, creano le condizioni per il logoramento del valore edella pratica partecipativa.

Come reagire ad una simile situazione?

Prima di tutto prendendo coscienza che proprio non partecipando divento complice, a mia volta, dello svuotamento della democrazia in quanto tale. E' ancora Tocqueville a farci osservare che «quando il cittadino è passivo, è

la democrazia che si am-

malta».

Per contro, ogni volta che il cittadino si attiva è la stessa democrazia a rivitalizzarsi, non di rado spazzando lo stesso ceto politico di professione, al quale si ricorda finalmente che non è lì per rappresentare se stesso, né questa o quella corporazione, ma per servire il bene comune. I questi referendum, comunque li si veda, ritguardano aspetti significativi della nostra vita civile. E' chiaro che una massiccia partecipazione dei cittadini che si pronuncia in un modo o nell'altro, finisce non solo per risvegliare la nostra vita civile e democratica, ma in questo caso anche per manifestare una «volontà popolare» su questioni che riguardano tutti. La partecipazione viene risignificata partecipando, e non chiamandosi fuori o curando solo i propri interessi particolari. Ciò significa che proprio la partecipazione è la virtù civile per eccellenza che dobbiamo coltivare e rafforzare: è lo strumento fondamentale che permette ai cittadini di «prendere la parola» e di diventare costruttori del bene comune.

La partecipazione è l'asse portante di quel civismo attivo che rende la democrazia una forma di vita insieme per cui vale la pena di impegnarsi.

(l'autore è segretario generale della Fondazione Lanza)

(segretario cittadino del Pd)